

ANGELO GHIRETTI, MICHELE LANZINGER & FABIO NEGRINO

I ritrovamenti aurignaziani di Lemignano nella pianura parmense: notizie preliminari.

In seguito ad un sopralluogo occasionale nell'estate 1987, uno degli scriventi (A.G.) ha indentificato un'area sottoposta ad aratura stagionale interessata da presenze di industria litica aurignaziana.

La località di affioramento si trova a 5 km a sud-ovest di Parma, in frazione Lemignano, nell'area della Cascina Mandrie a 93 m di quota.

La verifica effettuata in seguito a successive arature ha permesso di delimitare l'area interessata ai ritrovamenti nell'ambito di circa due ettari di una modesta culminazione morfologica costituita da loess, con particolare concentrazione nell'estremità Sud ovest dell'area così identificata.

I manufatti sono particolarmente numerosi sulla sommità del dosso e lungo una piccola scarpata che lo limita sul lato nord occidentale per una lunghezza di circa 400 metri.

In tre campagne di raccolta di superficie si sono acquisiti 349 manufatti di cui 286 in diaspro (82%) e i rimanenti in selce appenninica. I manufatti ritoccati sono 79, pari al 22% dell'intera collezione; su una piccola parte del materiale sono presenti modesti ritocchi marginali che possono essere il risultato delle azioni meccaniche sull'arativo.

Tra gli strumenti si possono osservare:

- grattatoi, carenati, su placchette o schegge laminari; con fronte arcuata e con incavi laterali che isolano un muso;
- bulini-grattatoi a *biseau* carenato su placchetta;
- troncature normali e troncature oblique su lamelle spesse o placchette;
- nuclei piramidali, piccoli, a stacchi lamellari (*cfr. Rabots*);
- nuclei (uno in selce) su placchetta con stacchi invadenti di larghe schegge;
- nuclei di grandi dimensioni (uno prismatico) a stacchi laminari e schegge;
- frammenti poliedrici, placchette e schegge con ritocco semplice e diretto, talvolta denticolato;
- lame e schegge di cui alcune di 1° ordine.

I manufatti che meglio permettono un inquadramento culturale sono i grattatoi carenati e i piccoli nuclei piramidali e sub-piramidali a stacchi lamellari:

essi trovano chiari confronti con i ritrovamenti aurignaziani del margine meridionale delle Alpi di Monte Avena (LANZINGER, 1984), di Riparo Tagliente (BARTOLOMEI *et alii*, 1983) e Riparo di Fumane (BROGLIO, 1983).

Si osserva che l'industria in diaspro è prevalentemente ricavata da ciottoli fluviali e che pertanto possa essere intervenuta una selezione intenzionale da vicini depositi alluvionali. Un sopralluogo ha permesso di accertare che con tutta probabilità la materia prima veniva raccolta nell'alveo del Fiume Taro, il cui bacino idrografico comprende gli affioramenti giurassici del «Diaspro di Monte Lama» (F° 72 e F° 84 della Carta geologica d'Italia).

L'identificazione di questa area di estrazione è confermata dal limite costituito dalla copertura loessica che si estende sulla sinistra orografica del Fiume Taro (F° 73) e che restringe in 5 km di raggio la distanza massima di approvvigionamento, anche al tempo della frequentazione dell'Interpleniglaciale würmiano.

La raccolta di superficie è stata eseguita con sistematicità, non tralasciando le classi morfometricamente minori. È quindi da interpretarsi come un carattere dell'industria l'assenza delle «lamelle Dufour», sebbene sia opportuno attendere una verifica da scavo sistematico prima di poter attribuire una facies «non Dufour» all'industria in esame. Così è prematuro interpretare l'industria stessa in senso funzionale. Tuttavia, l'abbondanza di nuclei e di scarti delle prime fasi di lavorazione fanno pensare, in via preliminare, ad attività di officina litica.

I manufatti provengono da zone dell'alto morfologico in cui affiora la copertura loessica con pisoliti. Resta comunque probabile una maggiore estensione areale dei reperti, ora mascherata dalla parziale copertura dell'unità da parte di lembi di depositi fluviali olocenici. Questi ultimi suoli, distinguibili per una più marcata colorazione rossastra, si dispongono nella porzione nord orientale del dosso: all'interno di questa unità olocenica sono stati raccolti manufatti ascrivibili al Neolitico a Vasi a bocca quadrata (una cuspidi di freccia, un falchetto, un grattatoio frontale in selce alpina e alcuni frammenti ceramici ad impasto grossolano).

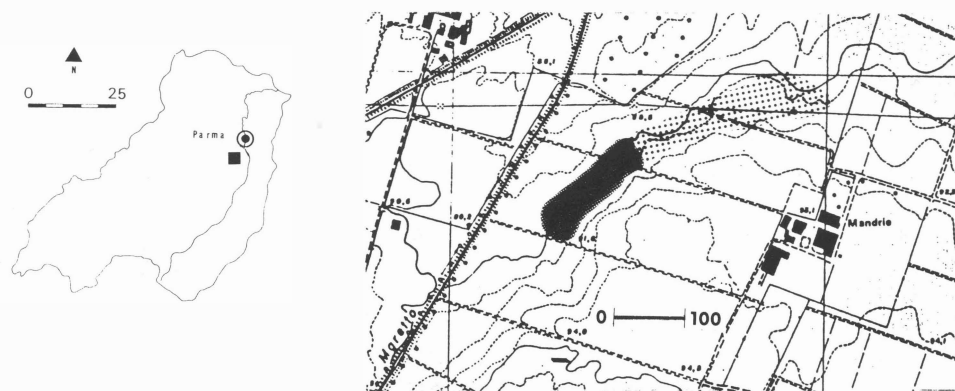


Fig. 1 - Inquadramento geografico e area di distribuzione delle raccolte di superficie di industria aurignaziana. Reticolo fitto per concentrazione di manufatti; puntinato per dispersione.

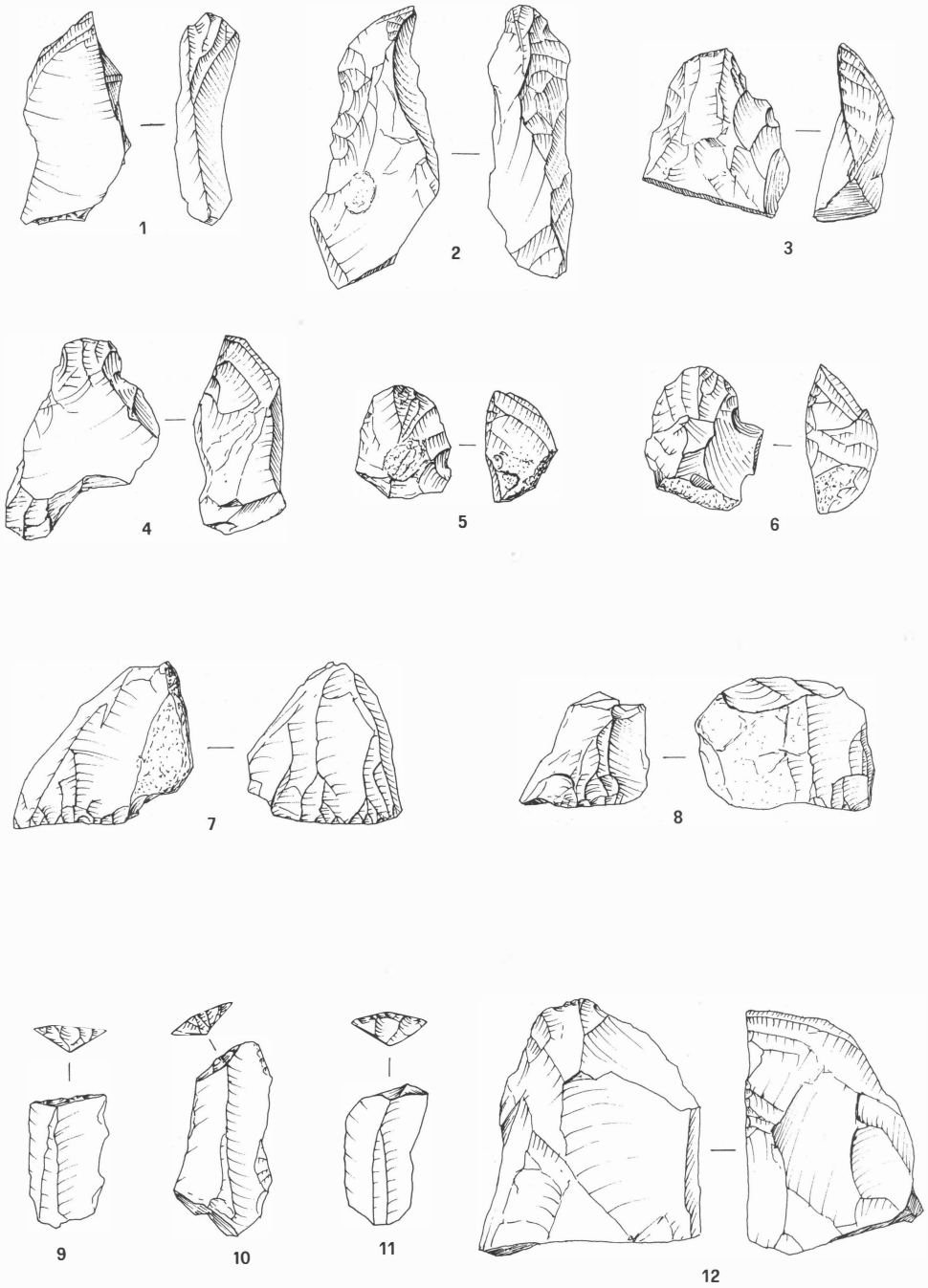


Fig. 2 - Industria litica aurignaziana del sito di Lemignano (Parma). (Dis. F. Negrino).

Recentemente è stata proposta una revisione cronologica delle coperture loessiche del margine appenninico, tradizionalmente attribuite al «Rissiano» (VENZO, 1965; CREMASCHI, 1988), prevedendo più fasi di accumulo, l'ultima delle quali di età würmiana. A Lemignano è prevista la realizzazione di un saggio con profilo pedologico per accertare la posizione stratigrafica dell'industria aurignaziana in relazione alla coltre loessica.

In conclusione di questa prima nota preliminare, si sottolinea la duplice importanza di questo ritrovamento: nello studio delle fasi del popolamento paleolitico della Pianura Padana, in cui finora un complesso aurignaziano non era ancora mai stata identificato, e geologica, per le specifiche implicazioni che una località preistorica dell'interpleniglaciale würmiano può suggerire all'analisi paleo-ecologica.

BIBLIOGRAFIA

BARTOLOMEI G., BROGLIO A., CORAI P. & CREMASCHI M., 1980 - Dépot würmien à l'industrie protoaurignacienne à lamelles Dufour dans l'Abri Tagliente (Monts Lessini, Verona, Italie). In: *L'Aurignacien et le Gravettien dans leur cadre écologique*. eds. L. Basnesz e J.K.: Kozłowski. Nitra.

BROGLIO A., CREMASCHI M. & SALZANI L., 1987-1988 - Riparo di Fumane (Provincia di Verona) *Riv. Sc. Preist.*, Vol. *XLI*, Fasc. 1 e 2, Firenze.

CREMASCHI M., 1987 - Paleosols and Vetusols in the Central Po Plain. *Unicopli*. Milano.

GUIDUCCI G., 1975 - Nuovi siti del paleolitico parmense sui terrazzi fluviali quaternari del fiume Taro e del torrente Stirone. *Archivio Storico Province Parmensi*, vol. *XXVII*.

LANZINGER M., 1984 - Risultati preliminari delle ricerche nel sito aurignaziano del Campon di Monte Avena (1439 m) nelle Alpi Feltrine. *Riv. Soc. Preist.* Vol. *XXXIX*, Fasc. 1-2 Firenze.

VENZO S., 1965 - Carta geologica in scala 1:100.000 di Parma e zone limitrofe. *I.A.C.*, Firenze.